TEATRO REGIO

IL FAVORITO

Tragèdia Lirica.

TORINO
TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM
Via Carlo Alberto, 22.

IL FAVORITO

TRAGEDIA LIRICA

DI

GUALFARDO BERCANOVICH

Musica di

CARLO PEDROTTI

da rappresentarsi

AL TEATRO REGIO DI TORINO

nel Carneval-Quaresima 1869-70.

TORINO,
TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM
Via Carlo Alberto, 22.

La presente tragedia lirica, musicata da CARLO PEDROTTI *è di esclusiva proprietà del medesimo.*

PERSONAGGI	ATTORI
OBOLENSKI, bojardo, favorito di Elena	*Cotogni Antonio*
BOSCARIS, rifuggito da Costantinopoli, cortigiano di Elena	*Carpi Carlo*
BELSKI, bojardo ribelle . .	*Vecchi Luigi*
ELENA, czarina di Moscovia	*Stolz Teresa*
OLGA	*Contarini Albina*
BEATRICE, confidente di Olga	*Zamboni Angelina*
BLASKOFF, schiavo di Obolenski	*Trivero Carlo*
Un Guerriero che non parla .	*N. N.*

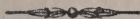
Bojardi, Strelizzi, Schiavi, Dame di Corte e Schiave.

Epoca dell'azione: *la prima metà del secolo XVI.*

Luogo: *nell' atto primo in un paese vicino a Kiovia, negli altri due in Kiovia, ad eccezione della prima scena dell' atto secondo che è in una foresta.*

Il virgolato si ommette per brevità.

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Vestibolo di un palazzo moscovita. — Una porta comune in fondo; lue porte laterali: quella a sinistra dello spettatore che guida all'apartamento di Olga; l'altra a destra, all' appartamento di Obolenski. — n fondo una tavola coperta di un tapp to, sedie di legno coperte di orame.

Diverse **Schiave** *stanno aggruppate a sinistra; gli* **Schiavi** *tengono il mezzo della scena e il lato destro dello spettatore.*

SCHIAVE I. Per romper la noia - in cui ci troviamo
Noi povere schiave - cantiamo, cantiamo.
II. Quel canto che udimmo - ripeter si tenti
Che in teneri accenti — il cor ci rapì.
TUTTE Scacciare tentiamo - la noia così.

STORNELLO

Sul labbro mio, mentre pensosa io tacio
Sentir potessi d'una madre il bacio!
È rugiada sul calice d'un fiore;
È balsamo che sana ogni malore.
Così mi disse chi lo può sapere:
Ed io, che nol provai, debbo tacere.

SCHIAVI I. Voi felici, che un suol non toccaste, *(alle schiave)*
In cui sparsi ha Natura portenti;
Dove mai non risuonan lamenti,
Perchè ognun di se stesso è signor!
II. Noi siam schiavi dannati al bastone,
Quasi belve, da crudo padrone.
TUTTE Tempo è omai che quest' onta si lavi
Non più schiavi.....

SCENA II.

Olga, Beatrice *e detti.*

OLGA *(che avrà udite le ultime parole)* Che dite?
Sinistre voci ho udite
Da cui turbata ho l'alma - E che vi spinge
A insensato disegno?
SCHIAVI La catena
Che ci pesa.
OLGA E volete?
SCHIAVI Spezzarla.
OLGA E abbandonar la patria?
SCHIAVI Ha forse
Patria lo schiavo?
OLGA Sì l'avete; dove
I primi baci d'una madre aveste...
SCHIAVO E schiava anch'essa.....
OLGA Là dove vi chiama
L'affetto d'un congiunto,
La voce d'un'amante...
Ah! Se vi regna amor, è patria il mondo! *(un sospiro di commozione)*
E qui nel cor profondo
Quel sentimento ha sede.
SCHIAVE È vero, è vero.
OLGA Ed obliar vorreste
Tutto? Ah! che ciò non sia.
SCHIAVI «All'uom che vive
«In climi assai lontani, e scorto abbiamo,
«Siam pari noi?
OLGA «Sventura, è vero, è questa,
«Che tolta un dì sarà, se il ciel secondi
«I caldi voti miei.
«Oh quel disegno che vi fa ribelli,
«Deponete, ven prego:» ingiusti, ingrati
Sareste verso lui,
Che con quest'oro il peso
Di vostre angustie a sollevar è inteso.
Un'orfana vel porge, Olga: *(dà loro una borsa)*
SCHIAVI (Ella stessa!)
SCHIAVE Oh! qual dolcezza in quello sguardo!

OLGA E voi,
A cui ripeter piacque
La favorita mia canzon, tenete:
Dono è pur questo di Obolenski. *(dà loro un'altra borsa)*
SCHIAVE Grate,
O signora, vi siam.
OLGA *(agli Schiavi)* Oh! voglia Iddio
Che col vostro desir si compia il mio!
Colla canzon, che il simbolo
Era di pace un giorno,
Illusa io fo ritorno
Alla primiera età.
Or se il mio labbro schiudesi,
E ne ripete il canto,
Parmi arrestar il pianto
Che in fondo al cor mi sta.
Ebbra d'amor, dimentica
Di lei che mi amò tanto,
Cercando io vo col canto
La pace di quei dì.
Ma rattristata l'anima
Da fier presentimento,
Ridarle invano io tento
La calma che sparì.
SCHIAVE (Con quella voce d'angelo
Il cor c'intenerì.)
SCHIAVI (Con quella voce d'angelo
L'ira del cor blandì)

SCENA III.

Blaskoff *e detti, poi* **Belski.**

OLGA Che vuoi, Blaskoff?
BLAS. Oh! nulla: avvi un mercante,
Che dalla neve colto, in grazia chiede
Ricovero.
OLGA Egli l'abbia.
Introducilo tosto.
BEL. *(accompagnato da Blaskoff che subito parte, portando un forziere che depone in terra, entro il quale stanno pelliccie ed una cassetta.)* Perdonate
Se troppo osai.

OLGA Qui dal rigor del freddo
Riparo avrete.
BEL. Ad evitar perigli
Concedere vi piaccia ch' io rimanga
In fin che il sol non riconduca il giorno.
(Quanta grazia in quei modi!)
OLGA Al desir vostro
Di buon grado acconsento.
BEL. Cortese assai voi siete.
OLGA Ora, se lice
Il domandar, quale consiglio è guida
Ai vostri passi?
BEL. Alla città vicina
Irne volea, dove preziosi oggetti
E pelliccie recava: e se vi aggrada
D'alcun chè sprovvedervi
Incetta ne farei. *(fa alcuni passi verso gli schiavi, osservandoli con aria di mistero.)*
OLGA *(Sottovoce a Beatrice)* L'odi, Beatrice?
Opportuno è costui: questo monile,
Ornamento a me inutile, gli vendi. *(lo toglie dal collo, e lo dà a Beatrice)*
BEL. Fedor! *(sottovoce ad uno schiavo)*
SCH.º Chi? - Voi, Signore! *(sottovoce a Belski)*
BEL. Taci - Si lagnan essi? *(c. s.)*
SCH.º Sì. *(c. s.)*
SCH.ⁱ (Di fuoco
Sono gli sguardi suoi.)
OLGA Dolce così mi fia se ancor sollievo *(sottovoce a Beat.)*
Porger potrò a quei miseri.
BEL. Disposti *(allo schiavo c. s.)*
Sarìano a tutto oprar?
SCH.º Lo son. *(a Belski c. s.)*
OLGA Per lui, *(a Beatrice c. s)*
Che caro tanto mi è, che non farei
Dei lagni lor per soffocare il grido!
BEA. (Impareggiabil cor!)
OLGA. *(a Beatrice c. s.)* In te confido. *(parte)*

SCENA VI.

Detti meno **Olga.**

SCH.[i] I. Può far l'oro che men pesino
Dello schiavo le catene?
II. No: per noi v'ha un solo bene;
TUTTI Ben supremo - libertà.
SCH.[e] Se colui volesse in grazia
Degli oggetti suoi far mostra,
Ben potrebbe allor la nostra
Appagar curiosità.
BEL. Lieto io son che dato intendere *(alle schiave)*
Or mi sia quel che bramate;
Qui venite, ed osservate
A vostr'agio.
SCH.[e] Qual bontà! *(Pone il forziere sulla tavola, ed estrae alcuni oggetti e la cassetta, la quale viene da lui aperta)*
BEAT. Voi, signor, da quanto sembrami, *(sottovoce a*
A comprar disposto siete; *Belski)*
Io qui tosto, se volete,
Un contratto stringerò.
BEL. Son qua, dite:
BEAT. Vorrei vendere
Un gioiel che molto vale. *(glielo mostra)*
BEL. (Ciel) che vedo!
BEAT. Mai l'eguale
Non compraste?
BEL. Forse... no.
Sarìa vostro?
BEAT. No: la giovane
Che vedeste il possedea.
BEL. Da qual tempo?
BEA. Essa dicea
Che molt'anni lo serbò.
BEL. (Non m'inganno, è dessa - Ahi misera!
Per qual caso è fra costoro?)
BEAT. Nulla dite?
BEL. Ecco dell'oro.

BEAT. Il gioiello, ecco vi dò. *(Beatrice fa per andarsene, Belski la trattiene)*
BEL. Deh! restate; e concedetemi,
Se la pace, se l'onore
Di colei vi stanno in cuore,
Di poterle favellar.
BEAT. Che chiedete?
BEL. Ve ne supplico
Per quel Dio che in cor ci legge:
Egli è forse che protegge
La sua vita.
BEAT. Oh Dio! (Che far?)
BEL. Voi dovete omai promettermi
Che oggi stesso io le favelli.
BEAT. (Che risolvo?)
SCH.[e] Oh i bei gioielli! *(levandone dalla cassetta)*
BEL. Assentite?
BEAT. Qui verrà. *(parte)*

SCENA V.

Detti meno **Beatrice.**

BEL. (Discoprir saprò se vittima
Essa sia di occulta trama:
Non peggior della sua fama
Opra d'Elena sarà.)
SCH.[i] Non per anco siete sazie *(allc schiave)*
Di specchiarvi in quegli oggetti?
SCH.[e] Sceglie ognuno i suoi diletti, *(agli Schiavi)*
Per noi questo è singolar.
BEL. Sono lieto anch'io se piacevi
Tutto quel che visto avete.
SCH.[e] È assai bello.
BEL. Voi potete
Proseguire ad osservar.
SCH.[e] Ben garbato siete.
BEL. Ditemi *(agli schiavi che trae in disparte)*
Il signore del castello...?
SCH.[i] Era Belski, e qual rubello
A perire il condannar.
BEL. Egli vive...

SCH.[i] Il suo dominio
Obolenski, oh rabbia! in dono
Ottenea da lei che il trono
Usurpare ad altra ardì.
BEL. Essa iniqua, ei vile. *(animandosi)*
SCH.[i] Narrasi
Che sia di essa il Favorito
BEL. Ah! dal trono che ha rapito
Fia che scenda... e in breve.
SCH.[i] Ah! sì. *(c. s.)*
Schiavi siam: ma non vili ci rese
Un crudel di fortuna rigore.
Or che ognuno il cor vostro comprese,
Nostra sorte mutarsi dovrà.
SCH.[e] Poi che tanto a noi foste cortese,
Un augurio accogliete, o signore:
Che felici vi tornin le imprese
Cui fortuna chiamarvi potrà.
BEL. Da tai detti mi è fatto palese
Quale in voi sia la tempra del core.
Quando grande hanno un fine le imprese,
Adempirlo fortuna dovrà.

SCENA VI.

Blaskoff *e detti.*

BLAS. S'avvicina il padrone,
E ad avvertirvi io vengo
Che ritirarvi è duopo. *(Belski ripone gli oggetti e la cassetta nel forziere e lo porta seco)*
BEL. *e* SCH.[i] (A tal richiamo
Io sento il sangue ribollir.)
BEL. SCH.[i] *e* SCH[e] Andiamo.
(partono per la porta comune; le Schiave precedono Belski e gli Schiavi.)

SCENA VII.

Obolenski *e* **Olga.**

OBOL. Come io son di te securo *(tenendola per mano*
Calma o cara, i dubbi tuoi; *con affetto)*
Tu di me temer non puoi,
T'amo e sempre t'amerò.

OLGA Ah! da un ciel ridente e puro
Per seguirti io mi togliea:
Lieta i giorni trascorrea
Presso a lei che mi educò.
Se il rimorso non avessi
Dell'averla abbandonata,
Nel saper ch'io sono amata
Chi felice al par di me?
Così udir alfin potessi
Che sei mio dinanzi al Cielo!
Questo ben cui solo anelo
Non ancor ebb'io da te.

OBOL. E lo bramo io pur: ma come
Sai che fisso è il mio ritorno,
Tu sai pur che al nuovo giorno
Irne ad Elena dovrò.

OLGA Taci, ah! taci - a udir quel nome
Scorre il sangue al cor più lento.

OBOL. Che mai dici?

OLGA Per lei sento
Che felice io non sarò.
Una voce udii tremenda
Del suo popol, che la dice
Dell'imperio usurpatrice,
Del suo sesso disonor.

OBOL. Ch'io da te più non intenda
Profferir sì strani accenti;
Chè alla fama dei potenti
La calunnia insidia ancor.

OLGA La difendi? Ah! dunque l'ami.

OBOL. Mi è sovrana: e tal io sono,
Che fedel rispetto un trono
Che il suo genio meritò.
Tu, la pace mia se brami,
Se ti cal dell'amor mio,
Rispettarla devi.

OLGA Oh Dio!
Non turbarti - obbedirò.
OBOL. Or per poco mi lascia.
OLGA Ah! fa che presto
Più seren ti rivegga - addio.
OBOL. (Che pena!)
(Olga si avvia, poi si ferma guardandolo amorosamente, indi ritorna)
OLGA Pensa ch' ogni mio bene è in te riposto -
Che mia vita è l'amarti *(parte)*

SCENA VIII.

Obolenski *solo.*

Dopo d'averla accompagnata collo sguardo, siede ed esclama:

Anima degna
Di migliore amator! - Ahi sciagurato!
In quale orrendo stato,
Elena, m'hai travolto! - Tu sovrana,
Or non più, del mio cor, a me scendesti;
D'onor colmato m'hai - Ma quale incarco
Ebb'io da te che ad arrossir mi sforza!
Io l'adempii. - Quest'Olga, *(si alza)*
Questa innocente che vivea felice
Sotto l'Italo ciel, da me ingannata,
Oh mio rimorso estremo!
Per tuo voler venìa qui tratta - io fremo -
Ah! tal soave incanto
Da quello sguardo spira,
Chè s'io la veggo in pianto;
Seco il mio cor sospira;
S'odo d'amor parola
Sento che cosa è amor -
Ed io dovrei?... No: sola,
Olga adorata, sei
Tu ne' rimorsi miei
L'angiol consolator.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

ATTO PRIMO

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Sala nell'appartamento di Obolenski riccamente arredata, una porta in fondo e due laterali.

Boscaris *e* **Blaskoff.**

BLAS. Se attender non vi grava,
Fra pochi istanti il mio signor qui viene. *(s'in-*
BOSC. Che pensar di colei che qui m'invia *china e parte)*
Quasi un occulto esplorator? - Con quale
Intenzïon segreta
Il suo venir di palesar mi vieta?
La fortuna che propizia
Fu sinora a' desir miei,
Se volesse ancor assistermi
Io so ben quel che vorrei.
Obolenski, è vero, adombrami;
Egli è sempre il Favorito:
Pur io penso che quest'Elena
In un dì potrìa cangiar.
La fortuna so che arridere
All'audace può talora:
Che trionfa d'ogni ostacolo
La pazienza spesso ancora.
L'alta meta per raggiungere
Prender deggio un sol partito:
Quello dunque io voglio scegliere
Che consiglia il pazientar.

SCENA II.

Boscaris *e* **Obolenski.**

BOSC. Amico.
OBOL. E chi? - Tu Boscaris?
BOSC. Io stesso: e assai mi è grato
Che d'incontrarti l'ordine
A me venisse dato.
OBOL. Dalla Sovrana?
BOSC. Trepida,
Mesti passava i giorni.
Ora che tu ritorni
Cessa ogni suo timor.
OBOL. Lo credi?
BOSC. Io non ne dubito.
OBOL. Ma tu...
BOSC. Mentr'eri assente
Ella ansiosa udivami
Parlar di te sovente.
OBOL. Ed io credea che d'Elena,
Al cui favor giungesti,
Privato forse avresti
Me del regal favor.
BOSC. Talvolta mal si giudica
Dell'opre altrui gl'intenti.
OBOL. Chi della sorte instabile
Può misurar gli eventi?
Greco tu sei d'origine;
E in voi, se il finger giova,
Fanno sicura prova
L'astuzia ed il valor.
BOSC. Dalla crudel Bisanzio
Poi che fuggir dovei,
Ebbi da lei ricovero,
Sollievo a'mali miei.
E non fia mai che, memore
Del bene a me concesso,
Io disconosca in esso
La man del donator.
Ma il tempo vola: affrettati,
Chè alla diman tu dei

La bella etrusca giovane
Addurre innanzi a lei.
Ch'ella è sovrana, è femmina
Dimenticar non puoi:
Che un dubbio i vezzi suoi
Potrìan destarle in cor.

OBOL. (Costui con un'insidia
Preso ha di me sospetto.
Ah! mai non giunga a leggere
Ciò che io nascondo in petto.)

OBOL. Mi fa sicuro, credimi,
Da me vergato un foglio.

BOSC. Non rende immune un soglio
Da gelosìa l'amor.

(Elena si presenta improvvisamente dalla porta in fondo arrestandosi sulla soglia, Obolenski ne rimane colpito, poscia rianimato le va incontro.)

SCENA III.

Elena *accompagnata da due Strelizzi, che dìetro un suo cenno partono, e detti.*

OBOL. (Ciel, che vedo!) Da voi mi sia concesso,
Augusta donna, che l'omaggio mio
Ai vostri piè deponga. *(prostrandosi)*

ELENA *(rialzandolo)* Qui il mio nome
Ed il mio grado a ognuno
Tacer dovete.

OBOL. Obbedirò.

BOSC. (Turbato
Parmi - osserviam.)

ELENA Del vostro foglio paga
Io sono, e lieta che tornato alfine
Vedervi io posso - abbandonai mia Corte
Per questo.

OBOL. Perdonate, alla partenza
Io m'apprestava, quando...

ELENA Perdonato
Già siete.

BOSC. (Il prevedea)

ELENA E vi son grata
Chè la mission compiste a voi fidata.

OBOL. (Olga infelice!)
ELENA Ma, non mi parlate
Della giovin qui giunta?
Io desïosa sono
Di vederla, conoscerla.
BOSC. (Indovino
Forse io fui - gelosia...)
OBOL. Perchè vederla,
Conoscerla, se un chiostro dee per sempre
I giorni suoi tener sepolti?
ELENA E voi,
Perchè volerla a me nasconder?
OBOL. Io?
A' vostri cenni.....
ELENA Boscaris: andate
E qui addurla vi piaccia.
(Boscaris s'inchina e parte)

SCENA IV.

Elena *e* **Obolenski** *poi* **Olga** *con* **Boscaris.**

ELENA Turbato siete?
OBOL. E se lo fossi? - Forse
Che l'avervi obbedita a me di cruccio
Esser cagione non potrìa?
ELENA Pentito
Sareste mai?
OBOL. Pensate a quai soggiacqui
Dure lotte del cor... *(Olga entra con Boscaris)*
ELENA Cessate - È quella?
OBOL. Sì. (Ciel, l'assisti!)
ELENA (Ah! Troppo è bella!) *(Elena parla sommessamente a Boscaris. Egli s'inchina e parte)*

SCENA V.

Elena, Olga *ed* **Obolenski.**

ELENA Appressatevi.
OLGA Signora...
ELENA Voi tremate.

OLGA Non lo celo:
Solitaria in mia dimora
Era in prìa sott'altro cielo,
Pur del tutto a me straniero
Questo suolo non appar.

OBOL. Orfanella ed inesperta,
Dell'etade in sull'albore,
Posseder ben essa merta
Il favor del vostro cuore.
In chi lungi è dall'inganno *(marcato)*
È pur dolce il confidar.
In voi trovi quel conforto
Ch'essa spera.

OLGA Oh! qual si mostra,
Tal sarà... che un dubbio io porto...

ELENA Quale?

OLGA È forse madre vostra? *(a Obolenski)*

ELENA (Madre!!) No: mi è sol parente, *(con risentimento*
Ma può franco a me parlar. *che tosto reprime)*
Or mi dite, o giovinetta:
A lasciar quel suol d'incanto
Qual cagione vi ha costretta?

OLGA Ah! fu amore, amor soltanto.

ELENA Obolenski dunque amate?

OLGA Sol per lui mi è caro il dì.

ELENA Ed ei v'ama?

OLGA Quale inchiesta?

ELENA Simularvi non poss'io
Che d'affetto la protesta
Talor cade nell'oblìo.

OLGA Voi, signora, l'accusate!
E mentir potria così?

ELENA Voi conoscer non potete
Ch'egli giovane ed ardente
Co'suoi detti....

OBOL. Permettete...

ELENA Prega, giura e alfine mente.
Ci pensate.

OLGA Io certa sono

a due { Che fedele a me sarà.
(Un vile io sono
A soffrir tal crudeltà)

ELENA Ei, deposto ogni riguardo,

Non ha guari, vano, audace
Innalzare osò lo sguardo
Dove ognun s'inchina e tace.

OBOL. (Disumana!)

ELENA Dove in trono
Donna illustre assisa sta.

OLGA Lo ignorava: ma un sospetto,
Dovrò dirlo? - mi era nato.

ELENA Come?

OLGA È forza nell'affetto
Pria stimar l'oggetto amato;

OBOL. (Cielo!)

OLGA E ch'Elena sol tende
A mutar d'amori io so.

OBOL. Olga!... *(guardandola severamente)*

ELENA Non l'interrompete. *(a Obolenski sottovoce)*

OBOL. Il silenzio è colpa omai. *(ad Elena c. s.)*

OLGA E convinta esser dovete
Ch'ei non l'abbia amata mai;
O se un dì d'amarla disse
Sè medesimo ingannò.

ELENA *a 2* (Giusta pena a quel che disse
Or la stolta preparò.)

OBOL. *a 2* (Infelice! quel che disse
Qual destin le preparò!)

A 3

ELENA (Negli atti suoi, nel volto *(di Obolenski)*
Sta lo squallor dipinto:
Per me soffr'egli, o vinto
L'ha di costei l'amor?
Se l'anima rubella
Ha un vile affetto accolto,
Impallidir sua stella
Vedrà l'ingrato allor.)

OBOL. (Ne' detti suoi, nel volto *(di Elena)*
Veggo il livor dipinto:
Oh! in quale abisso spinto
Fui da fortuna e amor!
Dell'alma al cor rubella,
Sinistra voce ascolto,
Che in crudo suon mi appella
Ingrato e seduttor.)

OLGA (Negli atti suoi, nel volto *(di Obolenski)*

Sta lo squallor dipinto:
Ed il mio spirto è vinto
Da insolito timor.
A'desir miei rubella
Interna voce ascolto.
Ch'io non presenta in quella
La fonte del dolor!)

OBOL. Troppo io tacqui: or permettete... *(piano a Elena)*

ELENA Non seguite: io così voglio - *(piano a Obol.)*
Giovanetta, non sapete *(forte a Olga)*
Che talora il troppo orgoglio
Non ha scusa; e che sarìa
Più prudente il non parlar?

OLGA Ebbi torto, lo confesso -
Obolenski, perdonate -
Dite a lei che ognor l'istesso
Per me siete, che mi amate;
Che per essa io mai potrìa
Del cor vostro diffidar.

ELENA Pur la fama assai ne parla,
E di grande ha nome e bella.

OLGA Ma è pur fama che in mirarla
Di leggier si scorge in quella
Che sul volto il tempo edace
Qualche impronta le lasciò.

ELENA Sciagurata! non rifletti
Dove sei, di chi ragioni?
Hai pensato con tai detti
Al periglio a cui ti esponi?
Non sai tu che al labbro audace
Freno imporre eterno può?
Guarda - e trema. *(si avvicina a Olga perchè la fissi in volto) (Olga getta lo sguardo sul volto di Elena e tosto lo figge al suolo.)*

OBOL. (Qual cimento!)

ELENA Pria sì ardita, or più non sai
Profferir un solo accento?

OLGA E voi siete?... *(con voce tremante)*

ELENA Innanzi stai
All'offesa - ad Elena.

OLGA Ah!
Obolenski...

OBOL. Oh Dio!

OLGA Pietà.
(si strascina verso una sedia quasi priva de' sensi)
OBOL. Olga, Olga... Ah! *(volendo soccorrerla)*
ELENA Nè un passo sol - sostate. *(trat-*
E per voi pur tremate. *tenendolo)*
OBOL. E soffrirete voi *(arrestandosi)*
Di vederla spirar sugli occhi vostri?
ELENA Non per questo, credetelo, morrà. *(con*
Boscaris, Schiavi, olà! *sorriso maligno)*

SCENA VI.

Boscaris, Blaskoff, Beatrice, Strelizzi, Schiavi
e detti.

ELENA Costei, che d'affanno - oppressa vedete, *(piano a*
Sottrarre allo sguardo - d'ognuno dovete. *Bos.)*
Sua sorte è decisa; - fedele mi siate,
E grande aspettate — un premio da me.
BOSC. Se un cenno un comando - da voi mi sia dato
(piano ad Elena)
Il far che si adempia - mi è dolce, mi è grato.
(Di quello, che m'era - d'ostacol finora,
Già l'astro scolora — più dubbio non v'è.)
OBOL. Ch'io t'ami infelice - ah! forse non basta
Se a'nostri desiri - qui tutto contrasta.
Ed or che col labbro - colpevol ti festi,
Eventi funesti — s'addensan su te.)
OLGA (Fissare lo sguardo - in lui più non oso,
Chè troppo lo veggo - afflitto, pensoso.
Oh Cielo! Se il labbro - colpevol mi rese,
Colei che s'offese — punisca sol me.)
BEAT. (Ohimè! pel suo duolo - quest'alma smarrita
Non trova conforto - non sa darle aita.)
BLAS. *e* SCH.[i] (Squallore ha sul volto - che apparve sì bello!
Oh come su quello — l'affanno potè!)
ELENA Non temete per lei. *(piano a Obolenski)*
Obolenski, Strelizzi mi seguite. *(forte)*
Voi Boscaris vegliate
Sulla giovin che al vostro onore affido.
OBOL. (Purchè Olga viva la fortuna io sfido!)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Foresta di abeti e betulle. Sul fondo a sinistra dello spettatore le mura del Castello di Obolenski. È notte.

Boiardi, **Cosacchi** *e* **Schiavi** *da diverse parti, indi* **Belski.**

BOIARDI Dei tanti oltraggi - del disonor
Già sorge il giorno - vendicator.
COSACCHI Non più saremo - a lor talento
D'inique guerre - vile stromento.
SCHIAVI Scossa l'infamia - delle ritorte
Farem vendetta - o avremo morte.
TUTTI Dei tanti oltraggi - del disonor
Già sorge il giorno - vendicator.
BEL. Fedeli amici, nobili Boiardi,
Che al suon della mia voce, i sacri dritti
Del sangue di Vassili
A difender veniste. Voi, che meco
Intrepidi e fidenti
Dodici volte il verno
Rinnovellar i ghiacci suoi vedeste;
Sappiate che la vera
Del trono erede degli Czar; colei
Che da morte campò, Sofia - è in Kiovia.
CORO Che dite mai! - E come?
E d'onde? Ci narrate.
BEL. Propizio il Cielo si mostrò - ascoltate:
Lo sguardo volgendo - ardito un guerriero
Intriso di sangue - un ferro stringea,
Guidato per boschi - da un alto pensiero,
Gentil pargoletta - sul braccio tenea.

E quella fidava - a intrepida mano
Perchè l'adducesse - lontano, lontano;
Qual pegno serbato - a gloria futura
Dovesse in secura — custodia restar.
Non giunta per anco - d'un lustro alla meta,
Sul volto appariva - dell'alma il candore;
Di chi l'educava - con cura segreta
Nel placido asilo - cresceva all'amore.
Bandito il guerriero - dal loco natìo
Per volgere d'anni - l'esilio soffrìo;
Securo in sua fede - che d'essa al ritorno
Potrebbe un sol giorno — un regno atterrar.
Ahi vana speranza! - La misera vede
L'infame Obolenski.

CORO Il vil Favorito!

BEL. Bugiarde proteste - d'amore, di fede
Seducon quel core - vien tolta a quel sito.
Ma Dio di chi imprese - cotanto delitto (*come in-*
Con mano di fuoco - sul fronte vi ha scritto: *spirato*)
O complice iniquo - di trama feroce!
Castigo precoce — te pur colpirà.
Invan di parlarle - speranza nudrìa.
Ma figlia a Vassili, - dal Cielo è chiamata
Ad alti destini -

CORO Fia vero?

BEL. È Sofia,
Che d'Olga col nome - io stesso ho salvata.

CORO «Ma come venìa - da voi conosciuta
«Se più non l'avete - d'allor riveduta?

BEL. «Da quel che vi dissi - da quanto udirete
«Conoscer dovete — del Ciel la pietà -
«D'allor vi sovvenga - che in spoglie mendaci
«Ignoto mercante - per tutto girava,
«Spiando pensieri - cercando seguaci
«Con l'avida brama - che in petto serbava.

CORO «Voi stesso eravate? -

BEL. «Sì: giunto al castello,
«Mi si offre la compra - di questo gioiello - (*lo fa*
«Ah! visto che l'ebbi - appena potei *vedere)*
«I palpiti miei — la gioia celar.
«A lei nel lasciarla - io dato lo avea.

CORO «È vano ogni dubbio - è dessa, è Sofia.

BEL. Amici, Boiardi - quest'Elena rea

Cacciata in esilio - è tempo che sia.
Dei nostri nemici - sul capo esecrato
Un ferro percuota - dall'ira temprato.

BEL. e CORO La causa del giusto - da noi sia difesa:
È santa l'impresa — si vada a pugnar.

BEL. Il nostro ardor, che di vittoria è pegno, *(è l'alba)*
Tacia per poco; e sia
Santificato dalla prece in pria.

BEL. e CORO Poichè nulla v'ha in terra, o Signore, *(un ginocchio a terra)*
Che al tuo sguardo severo si asconda;
Per quest'arme tu spargi il terrore
Su chi dritto e natura oltraggiò.
Tua giustizia il coraggio c'infonda,
E vittoria mancarci non può. *(si alzano)*
Dei nostri nemici - sul capo esecrato *(luce completa)*
Un ferro percuota - dall'ira temprato.
La causa del giusto - da noi sia difesa.
È santa l'impresa — si vada a pugnar. *(partono)*

SCENA II.

Sala nel palazzo di Elena a Kiovia, alla destra dell'attore una tavola coperta di tappeto con l'occorrente per iscrivere. Alcune sedie; una distinta vicina alla tavola, ai piedi d'essa una pelle d'orso.

Dame *della Corte.*

Oh come vedesi
In questa corte
Esser mutabile
D'alcun la sorte!
Per quella giovane
Chè qui arrivò,
Il volto d'Elena
Si ottenebrò.
Al guardo torbido,
Ai modi alteri,
Par che la turbino
Foschi pensieri.

Sembra che dubiti
Che i suoi favor
Più non avvincano
L'astro maggior.
Ch'egli volubile
Nel suo viaggio
Dell'altra struggere
Si senta al raggio
E se un tal dubbio
In cor le sta,
Punir già medita
L'infedeltà.
Purchè nel turbine
Di questa corte
Intatta serbisi
La nostra sorte;
Per abitudine
Sappiam tacer;
Veder ci è facile,
E non veder.

SCENA III.

Elena *e dette.*

DAME Eccola: e mesta appar.
ELENA Nobili Dame:
Alti pensier di stato
Occupan la mia mente,
Ed è mestier che sola
Voi mi lasciate. «A parte
«Fra poco esser potrete
«Della gioia comun. Boscaris, spero,
«Al trono e a me ricondurrà la pace.
DAME «Il cor vi parli, se la lingua tace. *(partono)*

SCENA IV.

Elena *sola.*

(Siede presso alla tavola tenendo in mano la lettera di Obolenski.)

Fingere amor, che tale *(leggendo)*
Era l'ordine vostro - È condannato
Mi avete ad arrossirne -
Sì, è vero, un tal comando
Ch'ei rammenta, da me partìa; si è fatto
Amar per obbedirmi - ma poss'io
Svellere dalla mente il dubbio mio?
Ah! se potessi credere
Che meco egli è qual era
Il tempestoso spirito
La calma avrìa primiera,
Chè troppo è grave un dubbio
Allor che scende al cor.
Invano io cerco pace - Olga è sì bella! -
Ed io..... forse le cure
Del regno..... gli anni... «In faccia mia colei,
«Me ad essa ignota, il disse - Ah! che il mio sdegno
«A questa idea più vivo si ridesta.
«Se Obolenski l'amasse? e i suoi natali
«Svelarle ardisse? - Oh quale
«Pel mio trono periglio! Omai la voce
«D'un'incauta pietà, cessi» - Severa
Vuolmi necessità di regno - Pera. (*prende la penna e si pone in atto di scrivere: si mostra esitante; poscia risoluta scrive. In questo mentre entra Obolenski da lei non veduto. Egli è in preda ad un'agitazione che reprime.*)

SCENA V.

Obolenski *ed* **Elena**.

OBOL. (Cielo il mio dir sorreggi, onde men dura
Torni d'Olga la sorte!) *(si avanza)*
ELENA Quai nuove a me recate? *(freddamente)*
OBOL. Nessuna, o mia sovrana.

ELENA Ferve tutt'or 'a pugna; e a me dinanzi *(alzandosi)*
Venite voi delle sue sorti ignaro?
OBOL. Perdon vi chiedo: esse affidate furo...
ELENA Sì, a Boscaris, di cui valore e fede *(interromp.)*
Noti mi son. *(marcato)*
OBOL. (L'indegno!)
ELENA Esso i ribelli
Domar saprà — Ma a far sicuro il trono
Avvi mestier d'altra misura: un grido
Sedizioso soffocar — e a questo
Basto io sola - Là scritto è il voler mio; *(indica*
Legger potete. *lo scritto che sta sulla tavola)*
OBOL. *(getta lo sguardo sullo scritto poi esclama)*
Olga a morir! — Gran Dio!
Ah! non può, non può lo sdegno
Consigliar sì rio disegno.
ELENA Se fedele a me pur siete
Ignorar voi non dovete
Che ragion la più possente
Me a quest'atto consigliò.
OBOL. E per voi d'un' innocente *(con forza)*
L'assassino io diverrò.
ELENA Moderate il vostro accento.
OBOL. Il rimorso e lo spavento
Siederanno accanto al soglio...
ELENA Io minaccie udir non soglio.
E se ancora vi opponete
Voi pur siete un traditor.
OBOL. Io tradirvi! — E voi potete
Tal sospetto avere in cor? —
Qui tranquillo al vostro lato
I miei dì traea beato:
Quale intento il dire è vano
Mi tenea da voi lontano:
A' vostri ordini sommesso
L'onor mio potei macchiar;
Fin la stima di me stesso
Seppi a voi sacrificar.
ELENA Se qual foste siate adesso
Lascio giudice voi stesso:
Chi spirava ad altri amore
Del suo cor non è signore.
(Oh! se alfin mi fosse dato

Un sospetto cancellar...
Quanto, ah! quanto io l'abbia amato
Non potria dimenticar).

OBOL. Ecco ai vostri piè son io; *(si prostra)*
Vi commova il prego mio:
A una misera tradita
Deh! non tolgasi la vita.

ELENA (Fiero dubbio!)

OBOL. Elena...

ELENA A voi
Cede alfine il mio rigor -
Olga viva.

OBOL. Ah! — *(con grande emozione di gioia stringe e bacia la mano d'Elena)*
(Se lo puoi
Frena i battiti o mio cor) *(breve silenzio)*

ELENA *(che avrà tenuto lo sguardo fisso in lui)*
Sciagurato! tu l'ami. *(respingendolo)*

OBOL. *(si alza)* Che dite?

ELENA E ingannarmi credevi.

OBOL. Mi udite.

ELENA Qual tu sia, traditor, l'ha svelato
Il tuo volto di gioia raggiante;
Punirò nell'amata l'amante,
Chè al mio sdegno confine non v'è.

OBOL. Deh! ascoltate.

ELENA No.

OBOL. Ebbene; spezzato *(con impeto)*
Resti un giogo d'infamia bruttato.
Mi punisci: un castigo ho mertato
Da quel dì che ingannarla potei.
Tu misura l'amor che ho per lei
Dal disprezzo ch'io serbo per te.

ELENA (Oh rabbia! — Io piango)

OBOL. (Or sento
De' rimorsi men grave il rio tormento).

SCENA VI.

Boscaris *preceduta da alcuni Strelizzi con* **Olga** *e* **Beatrice**; *Boiardi, Dame e detti. Più tardi* **Belski** *in catene, con* **Blaskoff** *ed altri Strelizzi.*

BOSC. A voi, signora d'un felice impero,
Di nuova gloria apportator son io.

Vinti i ribelli, e i non spenti dispersi;
Costei che all'onor mio
Degnaste confidar, e ch'essi invano
S'attentar di rapire, ecco che salva
È a voi dinanzi; e lo sarà tra poco
Quel fiero Belski de' ribelli il primo.
  Poi che concesse all'oprar mio fortuna
Render tranquilli della mia sovrana
I preziosi giorni,
Corona ambita avranno i voti miei
Se quanto io feci torni grato a lei.

ELENA — Io pari al vostro merto
Memoria avronne. — «Intanto, di voi degno
«E della mia possanza abbiate un pegno.
«Olà! tosto la ciarpa
«D'onor per lui si rechi. *(due paggi entrano, uno porta sopra un cuscino la ciarpa)*
Ad Obolenski
Fia gradito l'incarco
Di fregiarne l'amico.

OBOL. — (Spirto infernale!)

ELENA — (Ei freme).

DAME — Onore e gloria
Al prode.

BOIAR. — (*con malizia*) (A lui si serba altra vittoria!)

BOSC. — Del generoso dono
Superbo e lieto, o mia sovrana, io sono.

ELENA — Tutto io non dissi. Palesar vogl'io
Che ribellion traea *(Belski con Blaskoff ed alcuni Strelizzi)*
Vigor e audacia d'un fantasma al nome
Dato a costei che qui vedete.

OLGA — E come?
Orfana, oscura, il nome mio stromento
Alla rivolta esser potea?

BEL. — *(a Elena)* Quel nome
Che tu non osi pronunziar, costei
Che ne' prim'anni suoi spenta volevi,
E per me nol potesti, ora un fantasma
Chiamarla ardisci? — Il tenebroso velo,
Steso da iniqua voluttà di regno,
Alfin per tutti voi squarciato sia -
Figlia a Vassili ell'è — *(a Olga)* Tu sei Sofia.

DAME (E fia vero il suo detto?)

ELENA Il labbro arresta.

BOSC. Stolto; che dici tu? — Menzogna è questa.

ELENA Ora costui l'insania
Fino all'oltraggio ha spinto,
Ch'osa a minaccie scendere
Anco da ferri cinto.
Delle sue colpe giudici,
Siate o Boiardi, omai;
Di ribellione il fomite
Spento per voi sarà.

BEL. Sorda ai rimorsi, impavida
Ben può mostrarsi a voi;
Crudel matrigna, spegnere
Perfino i giorni suoi; *(indicando Olga)*
Da un trono che contamini *(a Elena)*
Esule donna andrai;
Che di quei dritti vindice
Un popolo sarà.

BOI. Or che a' delitti aggiungere
Anco l'oltraggio sai,
I detti tuoi sacrileghi
Morte frenar dovrà.

OBOL. (Ah! che diss'io? La misera
Che di salvar sperai,
D'una vendetta orribile
La vittima sarà)

OLGA (A quanti affanni, o misera
Son condannata io mai!
Quale destino compiersi
Per lui, per me dovrà?)

BOSC. (I miei desiri a compiere
Io son vicino omai:
Ora la sorte arridere
Alfine a me dovrà).

BLAS. (Ella Sofia! Chi sciogliere
Un tal mister può mai?
In faccia a morte intrepido,
Belski mentito avrà?)

DAME (Ella Sofia! Chi sciogliere
Un tal mister può mai?
Oh! voglia il ciel benefico
Aver di lei pietà).

ELENA Mi si tolga dinanzi l'audace
Che ai delitti anco aggiunge l'insulto.
(Ah! v'ha un altro delitto che inulto
Dal mio sdegno restar non dovrà).

BOI. (Altra forse cagione in tumulto
Quell'ardente suo spirto terrà).

BEL. Quel che udisti da un labbro verace
Fin sul trono tremar ti farà.

OLGA *e* OBOL. (Da quel core sol d'ira capace
Forse vano è sperare pietà).

BLAS. (Di mentir non so creder capace
Chi timor della morte non ha).

BEA. *e* DAME (Ria vendetta già scuote la face;
Ah! risparmi chi colpa non ha.)

BOSC. *e* BOI. Colla morte, il fellone, il mendace
I delitti scontare dovrà.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Salotto Porta grande nel fondo; finestra a destra dello spettatore: una porta dallo stesso lato: un'altra a sinistra chiusa solo da cortine. — Sul finire di un breve preludio Olga esce dalla porta a sinistra.

SCENA PRIMA.

Olga *sola.*

Come fu tarda a scomparir la notte! *(siede)*
Dalla stanchezza oppressa e dagli affanni
D'uopo ho di sonno, e da me fugge — Ahi! come
Lente son l'ore! Quegli che amo tanto
Impaziente attendo — Il sol già splende,
Ei verrà, mel promise. *(si alza)*
Osserviam s'egli giunge *(tenta di aprire la finestra)*
Oh! Dio resiste.
(va a far lo stesso alle porte)
E queste porte ancor — Perchè? — Son forse
Qui prigioniera? — Oh! no, che dico? — Pure
Irrequïeta io son — e così sola,
Sola! — Che mai sarìa di me se invano
Io l'attendessi? — odo rumor — foss'egli..
Oh! gioia — Ah! m'ingannai. *(canto delle schiave*
Povere schiave! I giorni miei felici *di dentro)*
Mi rammentan col canto;
Ed io gemo in udirlo! — Un sol pensiero
Mi tiene avvinta: in Obolenski è tutta
La mia speranza — Quella porta s'apre;
È desso, è desso — Ah! che l'affanno mio
Cessa in un punto. *(corre verso la porta)*
Ah!... Elena .. Gran Dio!

SCENA II.

Elena e Olga.

ELENA Ch'io mi sia non ignorate.
OLGA Tremo, agghiaccio. *(quasi da sè)*
ELENA Vi calmate.
OLGA Dove son? - Ahi dura sorte!
ELENA Mi ascoltate.
OLGA Eléna.... è morte.
ELENA Quella tema che vi assale
Non in me stupor cagiona;
Una donna vi è rivale,
Che le offese non perdona.
Fellonìa che in campo è scesa,
E proterva il capo alzò,
Nella stolta, iniqua impresa
Qual fu il nome che acclamò?
Ed il mio fu vilipeso,
A esecrarlo avete appreso;
E cresceste col disegno
D'involarmi e vita e regno.
OLGA Ciel! che dite? Ah! no, giammai
Ebbi in cor sì atroce brama:
Non lo scettro io v'invidiai,
Non gli onori, non la fama:
Nè m'avrìa, ne attesto Iddio,
La speranza di regnar
Dal tranquillo asilo mio
Mai potuto allontanar.
(O rive dell'Arno - o spiaggie ridenti,
Un dì testimoni di gioie innocenti!
O placido ostello - dov'ebbi sentito
La fiamma d'amore - che in seno mi sta!
Un sogno voi foste - per sempre svanito,
Un sogno fugace - di giovine età.)
ELENA (Perplessa, agitata - vacilla quest'alma;
D'un freddo rigore - turbata è la calma;
Men fiera la voce - d'orgoglio ferito
In tale momento - udire si fa.

M'affanna, mi strazia - il core tradito,
Vendetta domanda - e sente pietà.)

OLGA Ma quello sguardo che volgete altrove
Commossa vi palesa,
Ah! se tale voi siete,
Quanto ho più caro al mondo mi rendete.
Gli affanni miei, le lagrime,
Nell'ira che vi accese,
A riparare bastino
Le involontarie offese.
Non v'ha poter che spegnere
Possa cotanto amor.

ELENA (Ei l'ama, l'ama! - Cedere
Io d'essa alla preghiera?
Piegar a tanto oltraggio
Potrei la fronte altera?
No: il mio volere compiasi,
Torni di gelo il cor.)
Infelice! e fè ponete
In chi sempre vi ha delusa?

OLGA Obolenski?...

ELENA Mel credete.

OLGA Troppo orribile è l'accusa.

ELENA Sol per darvi in mano mia
Finse amore il menzogner.

OLGA Qual calunnia?

ELENA Offrir potrìa
Prova tal.....

OLGA Ah! non è ver.
Di quello che adoro - un solo sospetto
Invano tentate - destarmi nel petto.
Quell'ira gelosa - che in seno chiudete,
Entrambi alla morte - dannarci potrà,
Ma pinger capace - non mai giungerete
Quel nobile core - di tanta viltà.

ELENA (Lo sdegno sì a lungo - represso nell'alma (*non dando ascolto alle parole d'Olga*)
Più vivo diventa - non soffre più calma,
Tremenda la voce - d'orgoglio ferito
In tale momento - udire si fa.
M'affanna, mi strazia - il core tradito,
Vendetta domanda - e intera l'avrà.)
Se a me credere non vuoi.....

OLGA — Dubitar di lui non so.
ELENA — Presta fede agli occhi tuoi. *(le dà la lettera di Obolenski e parte dicendo)*

OLGA / ELENA *a 2*
{ (Quale sguardo a me lanciò!)
{ (Mia vendetta cominciò.)

SCENA III.

Olga *sola.*

Ira, livore avea sul volto; e gioia,
Orribil gioia sul suo labbro stava -
S'apra il foglio fatal — Oimè! non posso —
Misera! — Questa mano che lo serra,
Come d'aspide al morso,
Parmi ch'atro veleno in cor trasfonda —
Dio di pietà: se fonte di dolore
Questo scritto esser debbe,
A sostenerne il peso
Deh! tu dà forza all'anima smarrita.
(Breve silenzio. Olga rimane immobile colle braccia incrociate e cogli occhi rivolti al cielo. Poscia con moto repentino e convulso apre la lettera; ansante la scorre rapidamente; quindi con accento di disperazione esclama:
Obolenski! — Gran Dio! — Ei mi ha tradita.

SCENA IV.

Obolenski *e detta.*

OBOL. — Ah! vederti ancor mi è dato. *(frettoloso e ansante)*
OLGA — Che osi tu?
OBOL. — Olga, fa core:
Per sottrarti a estremo fato
Or la via mi schiuse amore;
OLGA — (Quale amor!) *(con raccapriccio)*

OBOL. Seguir mi dei,
O perduta sei per me.
OLGA Io seguirti?.... Ed io potei
L'amor mio riporre in te?
OBOL. Che favelli? - Vien: sicuro
Un asil....
OLGA Invan lo tenti.
OBOL. M'odi ...
OLGA Mira: E tu spergiuro, *(gli mostra la sua lettera)*
Di Dio l'ira non paventi?
OBOL. Fui colpevole; ma t'amo.
Vien.
OLGA No, mai: mi dêsti orror.
OBOL. Per pietà!... Perduti siamo
Se più tardi.....

SCENA V.

Elena *e detti.*

ELENA Traditor.
Tu di mia mano togliere
Costei sperasti invano,
Ch'era il mio sguardo vigile
Quanto il tuo amor è insano.
Alfin ti colsi, o perfido.
Strelizzi: si disarmi. *(Obolenski cede la spada)*
OLGA Che sento? (Ah! mai d'amarmi
Ei dunque non cessò!)
Tu m'ami? Oh immenso gaudio!
Teco mi vuol la sorte. *(correndo nelle braccia di Obolenski)*
OBOL. Sempre t'amai.
OLGA } *a 2* La morte
OBOL. } Rapirti a me sol può.
ELENA Indegni! - Vanne. *(prende Olga per un braccio e la spinge con violenza verso la porta a sinistra)*
OLGA Ahi! barbara.
Ti perdo...

OBOL. Oh rio tormento!
ELENA T'arresta. *(a Obol. che vorrebbe seguire Olga)*
OLGA Un solo accento....
Crudele!... *(a Elena che la fa entrare a forza)*
OBOL. (O ciel!... Che fo?)

SCENA VI.

Elena *e* **Obolenski**, *poi voci di dentro.*

ELENA Questa, o sleale, io non credei
Aver mercede ai favor miei;
Quando d'affetto sembravi degno,
Del tuo disprezzo mi festi segno.
Ma se tradivi chi t'ebbe amato,
Non io perdono chi mi tradì.
OBOL. Nè mai da me fia cancellato
Chi di vergogna poi mi coprì.
ELENA Ai detti audaci....
VOCI DI DENTRO Morte
Morte ai codardi giudici,
Autor d'iniquo scempio.
Quegli che cadde vittima
Noi vendicar dobbiam.
ELENA Che stolte grida udir io debba ancora?
Olà! *(comparisce un guerriero, gli parla sommessamente e tosto parte)*
OBOL. (Che fia?) - di popolo è tumulto.
ELENA Che più si tenta che rimanga inulto? *(guardando biecamente Obolenski.)*

SCENA ULTIMA.

Boiardi *e detti. Indi* **Boscaris** *con alcuni* **Strelizzi.**

BOIARDI Da pochi villici tolti alle glebe,
Che si mesceano a rozza plebe,
Sottrar tentavasi da giusta pena
Belski, il colpevole cospirator.

BOSC. «Poichè timor non puote, o eccelsa donna,
«Aver loco nel grande animo vostro;
«È vano il dir, che di nostr'armi al lampo
«Trovaro i vili nella fuga scampo.

ELENA Di lor si taccia; che ben altre stanno
Colpe impunite - ora vi sia palese,
Che alle recate offese
Alla inviolabil maestà del trono
Ebbe parte costui. *(indicando Obolenski)*

OBOL.. Quale accusa!

BOIARDI (Ribelle il Favorito!)

ELENA Le mie guardie sedotte,
Pretesto e sprone a rinnovar tumulti,
Pari in voler colei, che già vi è nota,
Seco addurre tentava.
Ma nulla sfugge al vigile mio sguardo;
Mentre certa la fuga egli credea,
Io stessa qui poc'anzi il sorprendea.

OBOL. Con quella spada che vi rendei
Troncar potete i giorni miei;
Ma l'ira estrema che in cor vi è scesa
Me non aggravi di tanta offesa:
Opra è del fato s'io nutro affetto
Per l'infelice che in me fidò.
Chi di ferite coperto ha il petto
Di fede al trono giammai mancò.

ELENA (Sparsa di fiori avea la vita
D'un uom che amava - e fui tradita! -
Ed io medesma, per mio tormento,
La via gli schiusi del tradimento!
Poi che d'onore le leggi ha infrante
Soffra un affanno del mio maggior.)

BOIARDI (Come traspare dal suo sembiante
Che opposti affetti le stanno in cor!)
Or del passato non val la scusa;
Certa è la colpa, giusta l'accusa:
Spento egli cada.

ELENA No; ma straziata
Sia quella vita che gli è serbata -
Colpevol esso oltre misura
S'inoltri e vegga - sua pena è là. *(indicando la porta a sinistra)*

OBOL. Orrendo lampo! *(vi entra furiosamente)*

ELENA (Or son sicura
In mia possanza.)

BOIARDI (Che mai sarà?)

OBOL. Olga, Olga spenta! *(uscendo colle mani nei capelli)*

BOSC. *e alcuni* BOIARDI (La sua sciagura
Nel cor mi desta terror, pietà.)

OBOL. Ed io d'un ferro son privo. *(agitandosi nel colmo della disperazione)*

BOIARDI Dura
Del sommo imperio necessità!

FINE